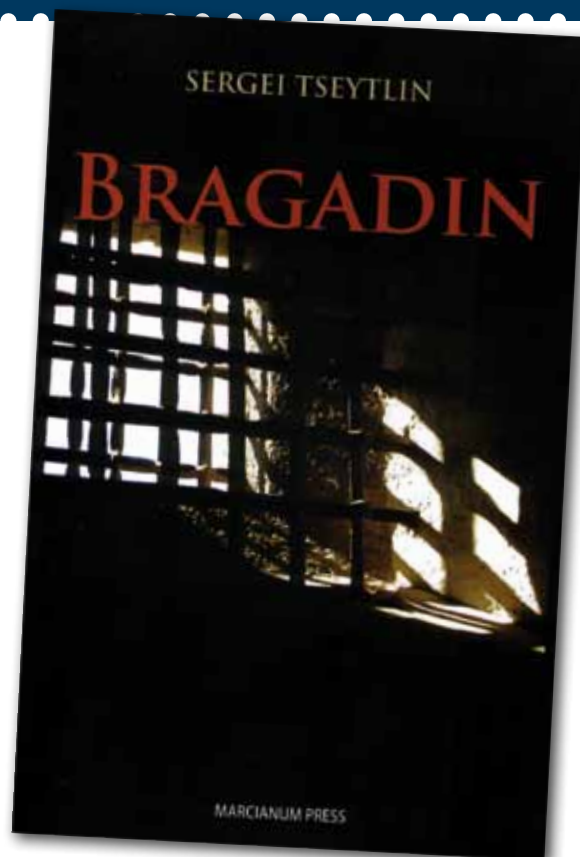


## PRIMA DI LEPANTO

*“Vi spogliereste della vostra identità con il saggio pretesto di salvare la vostra nuda esistenza?”*

Il 7 ottobre 1571, la flotta della Lega Santa sconfisse a Lepanto l'armata turca, fermando così l'espansione ottomana in Europa. Questa battaglia, considerata da molti l'inizio della fine dell'Impero turco, forse non si sarebbe svolta senza il precedente assedio di Famagosta a Cipro e la morte di Marcantonio Bragadin. Nominato nel 1569 governatore di Cipro, avamposto Veneziano del Mediterraneo, egli iniziò un'attenta opera di fortificazione del porto, creando nuove mura (lunghe 4 chilometri e in alcuni casi spesse 30 metri) che potessero resistere agli attacchi con i nuovi cannoni utilizzati dagli Ottomani. Fu una corsa contro il tempo: nel 1570 i Turchi sbarcano sull'isola e conquistano Nicosia. Il 22 agosto iniziò l'assedio di Famagosta: 6000 uomini e 500 cannoni veneziani si opposero a oltre 200 mila uomini e 1500 cannoni ottomani. L'assedio fu uno dei più terribili che la storia ricordi: iniziò il 22 agosto del 1570 e terminò quasi 12 mesi dopo, quando Bragadin, ormai terminati i viveri e certo che da Venezia non sarebbero mai arrivati rinforzi, si arrese pronunciando queste precise parole: “Consegno queste chiavi non per codardia, ma per necessità”. La resistenza dei “fanti da mar” di Bragadin contro una forza soverchiante e determinata ha dell'incredibile. Si racconta che nel maggio del 1571 le artiglierie turche abbiano bombardato la città ininterrottamente per quasi 1800 ore, versando 170 mila colpi di cannone e obice. L'ostinazione veneziana fu inutile per la salvezza della città e dei suoi abitanti, ma si rivelò determinante per bloccare l'espansione ottomana: grazie al sacrificio di Famagosta, la Lega Santa riuscì a mettere in campo la flotta che sconfisse i turchi a Lepanto. Questo libro racconta la vita di Marcantonio Bragadin, la sua chiamata a reggere le sorti di Cipro, la sua battaglia e il



suo martirio. Dopo essere stato arrestato, venne imprigionato e sottoposto a mille tormenti. Infine, vista l'assoluta determinazione a non convertirsi all'Islam, egli fu scuoiato vivo sulla pubblica piazza e, una volta morto, fatto a pezzi. La sua pelle riempita di paglia divenne un orrido monito per i cristiani. Basandosi su questa storia realmente accaduta, Sergei Tseytlin, originario di Mosca ma cresciuto a New York e oggi approdato a Venezia, ha scritto un vero e proprio romanzo epico. Benché incentrato sulla vita di Bragadin, la sua battaglia e la sua morte, la narrazione è, allo stesso tempo, un affresco della storia veneziana e del Mediterraneo, della Lega Santa e del mondo musulmano, ricco di particolari, notizie e informazioni. E, come ogni buon romanzo, riesce a trascinare il lettore all'interno degli eventi narrati e ad appassionarlo. Così come accade, per esempio, nella vivida descrizione della battaglia di Lepanto, che chiude il volume.

**BRAGADIN**  
**AUTORE:** Sergei Tseytlin  
**EDITORE:** Marcianum Press  
**PREZZO:** € 26  
**PAGINE:** 724

## L'ITALIA UNITA DA MARMI E MATTONI

Giunta al suo quarto volume, la nuova versione dell'“Illustrazione Italiana”, il più antico e prestigioso settimanale illustrato italiano, affronta un tema molto particolare: i rapporti tra potere e architettura. Dopo un'illuminante



intervista a Gillo Dorfles, illustre filosofo e critico d'arte italiano, vengono raccontati otto monumenti simbolo della creazione della nostra nazione. La formula è, come sempre, quella di raccogliere, attraverso un'accurata selezione degli articoli pubblicati nella vita quasi secolare dell'“Illustrazione Italiana”, alcuni dei momenti più significativi della storia d'Italia. Focalizzando, di numero in numero, l'attenzione su di un tema centrale. Ecco allora sfilare sotto in nostri occhi progetti, modelli, fotografie dei lavori e,

## MISTERI SOTTO LA MOLE

Da sempre Torino ha fama di città magica, luogo satanico e ricco di leggende. Si dice persino che proprio nella città sabauda sia nascosto il santo Graal. In questo scenario mitico e spesso sconosciuto ben s'inserisce “La cattedrale dell'Anticristo” (Newton Compton Editori, 288 pagine, € 9,90) di Fabio Delizzos. Tutto comincia, nel 1888,



infine, i palazzi destinati a svolgere un ruolo cardinale della vita del nostropaese. Il nuovo Parlamento, inaugurato nel 1918 e ricco di tesori artistici; il Vittoriano, dedicato a

Vittorio Emanuele II nel 1911 e divenuto poi altare civico e simbolo per la nazione intera; il Campanile di San Marco a Venezia che, crollato il 14 luglio del 1902, venne ricostruito "dov'era e com'era" con un grandioso sforzo nazionale. E poi la stazione Centrale di Milano, cattedrale di acciaio e marmo che porta i treni nel cuore della città ed è ancora oggi una porta per l'Europa. Sempre a Milano, il Palazzo di Giustizia, esempio di architettura monumentale e severa del Fascismo. Infine, analizzando altri simboli della

nostra storia recente, il Vittoriale vero e proprio "necrologio di pietra" per Gabriele d'Annunzio. Anche il Foro Mussolini, simbolo stesso del regime, assunse una valenza "monumentale" molto esplicita. Si chiude con la Mole Antonelliana, per anni la costruzione in muratura più alta d'Europa, progettata come sinagoga e oggi sede dello spettacolare Museo del Cinema.



come un "normale giallo", con il ritrovamento del corpo di un cardinale mummificato e il furto di un reperto dal Museo egizio torinese. La storia diviene subito misteriosa e il colonnello Pural, dei Reali Carabinieri, a capo della Divisione indagini sull'occulto, è costretto a chiamare in aiuto niente di meno che Friedrich Nietzsche, a Torino proprio per scrivere l'"Anticristo". Qui il registro narrativo cambia:

## SCOPRIRE IL RISORGIMENTO

*"Anno nuovo vita nuova, si ripete ogni volta, e questo ormai è diventato un modo di dire, a cui si dà poca o nessuna importanza. Eppure quella volta i Milanesi furono di parola. Tutti d'accordo: a Capodanno si ripromisero di non fumare più"*

Per molti, troppi anni Luciano Bianciardi è stato come dimenticato. Eppure la sua storia ha attraversato il secondo dopoguerra e la sua penna ha sottolineato tutte le contraddizioni della nostra società. Fu interprete per l'esercito americano, professore di liceo, bibliotecario, "autista" di bibliobus, traduttore di Henry Miller, critico televisivo, collaboratore di riviste come "Belfagor" e "il Mondo", ma anche "l'Unità", "Il Giorno", "Playmen", il "Guerin Sportivo" o "ABC". Trovò il successo letterario con titoli come "La vita agra" o "Il lavoro culturale". Ma meriterebbe di essere ricordato anche per tutti i libri che ha dedicato, a partire dal 1960, al Risorgimento e a Garibaldi. Autore critico e pungente, laureato alla Normale di Pisa in filosofia, scoprì i Mille all'età di 8 anni e da allora non cessò mai di amarli e raccontarli. I suoi Garibaldini, come in questo "Il risorgimento allegro" scritto nel 1969 e ricco di aneddoti e piccole curiosità (come la storia della nascita delle sigarette), non sono i protagonisti di una storia paludata e ufficiale. Sono invece "eroi salgariani", quasi fumettistici, eterni ribelli. Protagonisti, secondo Bianciardi, di battaglie "popolari e popolane", di episodi talmente eroici, festosi e concitati, "persino un poco matti", da apparire frutti fantasiosi di un umorista di talento.



**IL RISORGIMENTO ALLEGRO**  
**AUTORI:** Luciano Bianciardi  
**EDITORE:** Stampa Alternativa  
**PREZZO:** € 12  
**PAGINE:** 100

mentre l'indagine si addentra nei sotterranei della Mole, ci si accorge che la trama è un puro "divertissement" letterario per indagare la filosofia nicciana. Tra intrighi che coinvolgono massoni e sette "ariane", la Sindone e visioni diverse del cristianesimo, il filosofo viene liberato del pesante fardello dell'antisemitismo. Un affresco dei conflitti ideologici che portarono alla nascita del Nazismo.

